

VINCI IL MALE CON IL BENE - Past. Claudio Bellini

04/10/2026

Le persone che stanno insieme a noi dovrebbero frequentarci per un motivo, sapere che anche di fronte al male, rispondiamo con il bene e che vengano attratti da questo. Molte volte abbiamo la tentazione di combattere il male con il male ma questo non fa parte del DNA del cristiano.

Il Padre per vincere il male ha mandato suo figlio Gesù, Gesù ha dato la sua vita e lo Spirito Santo è venuto per aiutarci in questo.

Analizziamo quindi un personaggio vissuto 200 anni dopo Cristo che descrisse in un'opera com'era la vita della Chiesa a quel tempo.

Tertulliano, uno dei padri della fede cristiana, nato a Cartagine, figlio di un Pro console romano ateo, quando si converte a Cristo, si converte per la fede vista nei cristiani affrontando il martirio.

Per questo motivo vivendo la realtà di una chiesa del 200 d.C. perseguitata, cambia la sua vita e scrive un'opera rivolta ai magistrati romani per farsi che conoscano veramente la fede cristiana e l'essenza del cristianesimo.

Apologeticum- derivante da ***Apologeta***: sostenitore che difende appassionatamente la fede Cristiana o qualcuno o qualcosa.

C'è un capitolo (39) dove descrive la realtà e il funzionamento della chiesa e la vita cristiana.

39. Descriverò ora, svelando in tal modo la verità, vita e costumi di quella che chiamate la setta dei cristiani, al fine di rigettare le accuse lanciate contro di noi e rilevare al tempo stesso quanto di bene essa faccia.

Noi costituiamo un solo organismo, che si nutre della consapevolezza di un'unica fede, di un'unica disciplina, di un unico vincolo di solidale speranza. Come schiera compatta ci stringiamo unanimi intorno a Dio per assediare con le nostre preghiere, poiché a Dio è grato questo nostro impeto.

Presiedono alle nostre adunanze anziani di provata virtù, giunti a tale onore non per mercede, ma per comune testimonianza dei loro meriti: non c'è infatti cosa divina che si valuti a prezzo. E se anche è tra noi una specie di cassa comune, essa non è costituita da largizioni onorarie, quale prezzo di una religione posta in vendita.

Ognuno vi apporta, quando voglia e se possa, il suo modesto contributo mensile: e ognuno offre spontaneamente, nessuno è costretto al versamento. Sono questi quasi i depositi della comune pietà. Non vi si attinge denaro per banchetti, bevute o inutili bagordi, ma per dare cibo e sepoltura ai bisognosi, per soccorrere fanciulli e fanciulle privi di sostentamento e di genitori, ed anche servi sfiniti dalla età e naufraghi. Inoltre, questa nostra comunità

soccorre quanti, in nome della religione da essi professata, sono condannati alle miniere, o deportati nelle isole o relegati nelle carceri.

Ma proprio questo affetto fraterno, che ci rende l'uno sollecito all'altro, attira su di noi il biasimo e l'infamia di molti. «Vedi», essi dicono, «come si amano tra loro», mentre essi si detestano; «come sono pronti a morire l'uno per l'altro», ed essi invece sono più pronti ad uccidersi tra loro.

Anche il fatto che tra noi ci chiamiamo fratelli, non per altro motivo, io credo, li fa uscire di senno, se non perché ogni vincolo di parentela fu sempre per loro simulazione di affetto. In verità, siamo anche fratelli vostri, per diritto di natura, madre comune di tutti noi, sebbene voi siate poco uomini in quanto pessimi fratelli. Quanto più a buon diritto si chiamano e si sentono tra loro fratelli coloro che riconobbero Dio come unico padre, che si dissetarono ad un unico spirito di santità, che dalle tenebre della medesima ignoranza uscirono storditi alla luce abbagliante di una sola verità!

“Guardate come si amano gli uni gli altri”

Quando qualcuno viene a contatto con noi come chiesa dovrebbe vedere questo, dovrebbero essere colpiti da quanto ci amiamo gli uni con gli altri e incontrare il riflesso dell'amore di Cristo.

Il nemico sta facendo di tutto affinché le leggi del mondo arrivino anche in Chiesa.

La domanda, quindi, da porci come chiesa e personalmente è se davvero le persone che arrivano possano dire così di noi.

«Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.»

Lettera ai Romani 12:21

In Romani 12:21 la Parola parla di Bene per un motivo specifico, non parla di Fede e il bene non è qualcosa di astratto ma qualcosa che si tocca, qualcosa di concreto.

A volte ci accontentiamo solo di non rispondere al male, ma c'è di più.

In Romani 12, Paolo fa una descrizione di cos'è il bene concretamente e nel pratico.

«Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla fede; se di ministero, attendiamo al ministero; se

d'insegnamento, all'insegnare; se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia. Lettera ai Romani 12:3-8

Analizzando questi versi vediamo che dovremmo avere di noi un concetto sobrio, equilibrato sapendo di avere doni spirituali, pregi umani ma anche difetti perchè altrimenti non riusciremmo a camminare nell'amore ma sempre tentando di combattere contro noi stessi e gli altri, per confermare che siamo migliori oppure i peggiori.

E soprattutto che facciamo parte di un corpo, ognuno di noi è una parte importante di esso e non possiamo noi da soli essere il corpo;

per questo a volte ci sono credenti che non comprendono questo principio e si tolgono dalla comunione pensando di essere corpo da se stessi e di non aver bisogno dei fratelli e della chiesa.

«L'amore sia senza ipocrisia. Abborrite il male e attenetevi fermamente al bene. Lettera ai Romani 12:9

Nel mondo di oggi non si può parlare davvero di bene e male, perché lo spirito di questo mondo continua a confondere e mescolare questi concetti affinché tutto sembri bene e tutto sia accettato.

Di fatti il mondo trasmette che tutto vada bene che non ci sia differenza tra bene e male perché ci sono messaggi dove il male viene passato per bene e queste influenze le possiamo trovare ovunque dove ogni cosa è lecita e approvata, in Tv, nei cartoni animati, nelle pubblicità, nella propaganda.

«Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente.» 12:10

Onorare: significa dare valore all'altro, spesso invece cadiamo nella critica e nel giudizio facendo fatica a esaltare le qualità degli altri ma soffermandoci sulle ferite che essi provocano.

«Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità.»

Lettera ai Romani 12:10-13

Una delle caratteristiche del Figlio di Dio è proprio la gioia l'allegria per le cose del Signore e per il servizio poi è inevitabile che ci siano momenti nella vita in cui ci sono tribolazioni e imprevisti, per questo dobbiamo rivestirci della completa armatura di Cristo per rimanere stabili e pazienti. Un altro modo di fare del bene a noi stessi e agli altri è proprio perseverare nella preghiera, infatti ci sono a volte anche situazioni che non cambiano proprio perché manca la preghiera .

Tre punti importanti e basilari affinché possiamo fare il bene e vincere il male.

*«Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite.»
Lettera ai Romani 12:14*

. **Non lasciarti incattivire dalla vita** : Significa non permettere che il male metta radici, perché dovremo confrontarci sempre con il male ma il problema che è spesso per ogni ferita che riceviamo tendiamo a incattivirci, a permettere che il male lavori dentro il nostro cuore. Continueremo a ricevere ferite per tutta la vita ma se non permettiamo che mettano radici, non permetteremo al male di renderci aridi.

«Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono.» Lettera ai Romani 12:15

. **Usa compassione**: Ci sono persone che fanno fatica a rallegrarsi con le gioie degli altri e soprattutto quando c'è qualcuno che facciamo fatica a sopportare nel momento in cui gli capita qualcosa di male, non dovremmo gioire del male e augurarlo per nessun motivo. Trovare stabilità in Cristo e la compassione ci permettono di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange.

*«Abbiate tra di voi un medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimate saggi da voi stessi.»
Lettera ai Romani 12:16*

. **Sii umile**: La sottomissione a qualcuno è concepita in tutti gli ambiti tranne che nella Chiesa. Ed è pericoloso perché non riconoscendo la sottomissione come un principio spirituale e le autorità a quel punto non c'è nessuno che può correggerci e usciamo dal corpo non discernendo mai le azioni che compiamo. Non significa non essere ambiziosi ma ricercare le cose che non si vedono ma che sono grandi. Abbiamo bisogno di riconoscere che il bene non dipende da noi e dalle nostre capacità ma dipende sempre da Dio .

Questi tre aspetti rivelano il carattere di Cristo, il desiderio del Padre e l'opera dello Spirito Santo affinché anche noi possiamo essere così.